

Le strade italiane finiscono in buca

Lo studio sull'asfalto Le stesure di catrame nuovo sono diminuite del 4,7%
 Roma è la città peggiore: «In questo ultimo anno è stato fatto poco o nulla»

Antonio Sbraga

■ Anche i conti dell'asfalto hanno i loro «buchi». Mentre i crateri disseminati lungo le strade aumentano, infatti, gli strati del conglomerato bituminoso diminuiscono, proprio come i numeri delle stesure d'asfalto nuovo, che hanno toccato il minimo storico (-4,7%). Una flessione registrata nel primo quadrimestre, che peggiora ulteriormente il dato del precedente minimo storico di fine 2016, anno che aveva visto «asfaltare» solo 23 milioni di tonnellate contro i

di progettare, costruire e controllare lo stato della rete viaria. Anche perché, oltre alla media quotidiana di 7 richieste-danni, il Campidoglio per far dribblare le buche ed evitare incidenti ogni mese dirota circa 200 agenti della polizia locale pur di «vigilare» questa sorta di scavi moderni. E la situazione, spiega la Siteb, potrebbe addirittura volgere al peggio: «A Roma la situazione è peggiorata in questo anno, in cui è stato fatto poco e niente. E, nella stagione delle manutenzioni, al momento i lavori tardano a sbloccarsi, le bu-

che continuano ad aumentare in volume e ampiezza e cresce il numero delle strade ammalorate chiuse al traffico e in

cui, per ragioni di sicurezza, entrano in vigore nuove limitazioni alla circolazione e della velocità». Come i limiti di velocità a 30 chilometri orari applicati recentemente lungo le vie Cristoforo Colombo, Aurelia e Tor Bella Monaca. O il passo da lumaca dei 10 chilometri orari imposto in Via della Moscua, che è spesso difficile, se non impossibile, da rispettare. Ma la sindaca spiega così la flessione delle asfaltature romane: «Le buche prima si tap-



Senza soldi La polizia è costretta a vigilare le buche non riparate

pavano in modo raffazzonato e si riaprivano. Abbiamo trovato debiti fuori bilancio perché prima c'era chi telefonava agli amici, e faceva cominciare i lavori gratis con le promesse, scaricando i debiti a dopo. Per questo abbiamo fatto partire gare, che necessitano di un tempo che non stabilisce Virginia Raggi. Abbiamo stanziato 85 milioni di euro. Tra i 6 e gli 8 mesi arriveranno i risultati di chi ha cominciato prima, e poi, con il sistema che abbiamo avviato, la manutenzione diventerà normale», è la promessa della prima cittadina.

Ma, nel frattempo, ci sono cittadini che si sono inventati un premio: la «Gomma Spaccata d'Oro» del VI Municipio. O quelli, tra Torre Spaccata e Borghesiana, che hanno portato i commercianti ad adottare le buche per ripararle: finora hanno trovato «famiglia» più di 150 crateri. E quello che si è aperto 3 anni fa lungo viale Oscar Sinigaglia, all'Eur, ha visto addirittura l'associazione culturale Gentes festeggiare le prime 3 candeline delle transe. Come i tre anni dei «cantieri-fantasma» annunciati più di 3 anni fa dalla Regione: oltre un terzo

dei 47 lavori è finito, infatti, «fuori corso». Era il 6 maggio del 2014 quando il presidente, Nicola Zingaretti, annunciò: «Presto partiranno 47 interventi per mettere in sicurezza le strade della Regione, che negli ultimi anni sono state lasciate senza manutenzione». Ma, 38 mesi dopo quell'annuncio di interventi immediati («un modo per dare un'opportunità e una boccata d'ossigeno alle piccole e medie imprese del Lazio», aggiunse allora la Regione), il 33% dell'elenco delle opere (17 su 47) ancora non riesce a farsi «strada». Die-

Promesse mancate

La Regione deve ancora far partire 17 cantieri sui 47 previsti

45 milioni del 2006 in tutta Italia.

Ma è il caso Roma, con un «asfalto groviera» che, secondo la Corte dei Conti, ha prodotto 2.700 cause con richieste di risarcimento verso il Comune per i danni causati dalla «epidemia buche» e lavori di manutenzione, che ancora oggi tardano a partire in modo deciso a far lanciare l'allarme della Siteb, l'associazione che riunisce oltre 300 aziende e professionisti che si occupano

Corte dei Conti

I «tratti» groviera hanno provocato 2.700 cause di risarcimento

ci cantieri risultano «in fase di progettazione». Altri 3 cantieri sono, invece, «in fase di gara» ed altrettanti con «lavori in corso», mentre uno risulta «in agguadiazione». Quindi solo i due terzi di quegli interventi sono stati finora ultimati, malgrado il dichiarato obiettivo fosse allora quello di fornire un immediato «lavoro vero per le piccole e medie imprese: per realizzare gli interventi la Regione farà 47 micro appalti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

